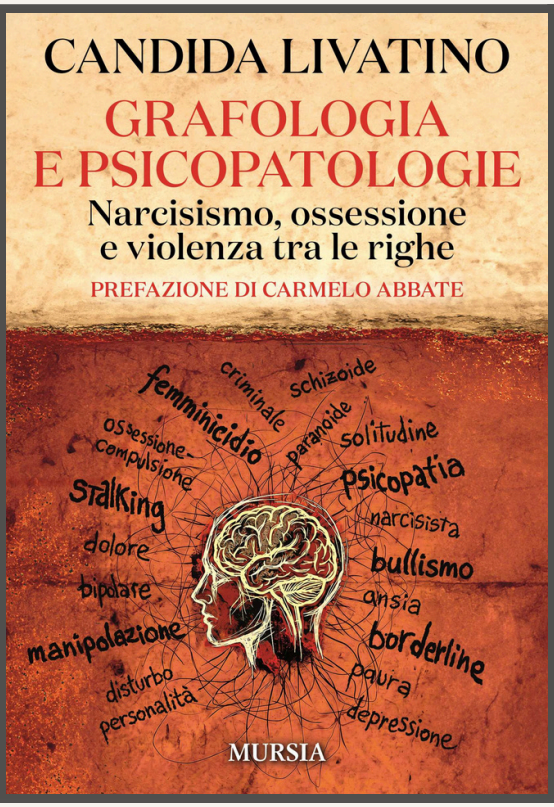
IMPRONTE SULL'INCHIOSTRO

Con le interviste di *Impronte sull'inchiostro* entriamo nell'officina degli scrittori, grandi nomi italiani che si raccontano. Attraverso le nostre domande cercheremo di portavi nella mente e nella penna di questi professionisti. Quella delle interviste è una sezione che ogni mese vi proporrà nuovi incontri con gli autori e i libri da noi più amati. Dall'approfondimento delle scienze forensi, all'analisi casi di cronaca, agli aspetti psicologici della mente umana, un viaggio appassionante tra le pagine dei libri, raccontati da chi li ha creati.





Intervista a Candida Livatino

Nel libro definisce la grafologia come "il ritratto più sincero del nostro Io". Dal punto di vista pratico e criminologico, qual è il segno grafico che più di tutti riesce a smascherare una facciata di apparente normalità o calma, rivelando invece un'ossessione o una rabbia repressa?

Non è un singolo segno grafologico quello che ci permette di individuare un forte disagio interiore e la possibilità che questo possa sfociare in atti delinquenziali, anche estremi. Anzi, un singolo segno può essere fuorviante, se non confermato da altri. E' quindi il puzzle che si viene a comporre che definisce i vari disturbi di personalità. Nelle grafie di diversi personaggi le cui patologie erano state diagnosticate a livello psichiatrico ho rilevato la presenza dei segni più ricorrenti all'interno dei tre cluster presi in esame. Sono **tremolii e stentatezze**, che segnalano una rabbia accumulata nel tempo, **l'occupazione totale del foglio (assenza di spazi sui margini)**, che indica un senso di soffocamento e di disadattamento, **la spigolosità delle lettere**, indice di forte aggressività, **le lettere addossate tra loro**, che testimoniano una possessività estrema. Se ne potrebbero citare altri, come la **scrittura confusa**, specchio della confusione mentale dell'individuo, **la spaziatura inesistente**, tipica di chi ha poco senso autocritico, **la rigidità delle lettere** che indica inflessibilità psichica. Spesso questi segni accompagnano quelli sopra citati e si ritrovano nelle diverse forme psicopatologiche, ma sono anche presenti nella grafia di persone che non hanno palesato devianze.

Uno degli obiettivi centrali del testo è passare dalla mera comprensione alla prevenzione. In base alle sue analisi su casi di stalking o violenza, esistono dei segnali d'allarme precoci nella scrittura che potrebbero aiutare una vittima a riconoscere il pericolo prima che degeneri?

L'obiettivo di questo mio ultimo libro è proprio quello di dare uno strumento di prevenzione alle donne vittime di stalking o delle prime forme di violenza, magari solo verbale o psicologica, al fine di evitare che si espongano a pericoli ancora più gravi. Per esempio nel caso di uno stalker che perseguita una donna con biglietti o lettere anonime i segni grafologici più ricorrenti sono: **la scrittura che scende verso il basso**, indice di un vuoto interiore e di una frustrazione che cerca di compensare attraverso il controllo, **il taglio della lettera T a forma di laccio**, esemplificativo della sua volontà di controllo, **aste concave a sinistra**, che indicano sospettosità, anche in assenza di motivazioni concrete.



Candida Livatino

Candida Livatino è giornalista pubblicista e scrittrice
Ha pubblicato cinque libri: "I segreti della scrittura", "Le sfumature della scrittura", "Scrivere con il cuore", "Dagli scarabocchi alla firma" e l'ultimo "Grafologia e Criminologia".
È perito grafologo, è specializzata in diverse aree della grafologia, fra le quali l'analisi della scrittura e dei disegni dell'età evolutiva e la valutazione grafologica finalizzata alla selezione del personale.
È iscritta all'A.G.I. Associazione Grafologica Italiana.
Collabora con Mattino Cinque, Pomeriggio Cinque, Quarto Grado, Forum, Le Iene, con le testate giornalistiche del Gruppo Mediaset e con il settimanale "Giallo".
Ha vinto il Premio Barocco nel 2013 e nel 2019 il Premio Bronzi di Riace.

Analizzare grafie di criminali

efferati o autori di femminicidio richiede una grande lucidità emotiva. Come riesce, nel suo lavoro di perito grafologo, a mantenere il distacco scientifico ed evitare scorciatoie morali, concentrandosi unicamente sul comprendere la storia e la sofferenza che si cela dietro quel gesto grafico?

Per rispondere a questa domanda utilizzerei quanto scrive Carmelo Abbate nella prefazione: "Candida Livatino accompagna il lettore dentro gli angoli più scomodi della mente umana con una qualità rara: l'empatia. Non cerca scorciatoie morali. Non assolve. Non giustifica. Ma prova a comprendere. Ed è una differenza enorme. Analizzando le grafie di chi ha commesso anche crimini terribili, mostra come dietro ogni gesto estremo esista quasi sempre una storia rimasta inascoltata. Una ferita. Un dolore antico. Una frattura mai ricomposta."

Oggi scriviamo sempre meno a mano e sempre di più su tastiere e schermi touch. In un'epoca così digitalizzata, come si evolve la grafologia forense e quanto rischiamo di perdere, in termini di comprensione dell'inconscio umano, con la progressiva scomparsa della scrittura?

Per quanto riguarda le dispute giudiziarie, almeno per il momento, non è cambiato molto, perché la verifica dell'autenticità di una firma o di un testamento olografo, resta nelle competenze di un perito grafologo, designato dal Giudice è spesso oggetto di analisi di periti delle due controparti. Per il resto invece la disaffezione verso la scrittura a mano, soprattutto da parte dei giovani, che al massimo scrivono usando lo stampatello, un tipo di scrittura che spersonalizza e omologa, comporta una grave conseguenza. Quella di perdere tutti i vantaggi che carta e penna ancora possono dare. Scrivere a mano infatti aiuta la memoria, sviluppa la creatività, favorisce la capacità di concentrazione e di sintesi e, non ultimo, consente di scaricare la tensione. Non a caso l'Unesco ha decretato la scrittura a mano Patrimonio dell'Umanità. Io mi batto per la sua conservazione e lo faccio andando nelle scuole a parlare con i ragazzi per invitarli a non rinunciare a carta e penna.

Nel libro analizza i profili grafologici di diversi casi di grande risonanza mediatica, da Annamaria Franzoni a Filippo Turetta. C'è un caso specifico tra quelli trattati che l'ha particolarmente turbata o che ha messo alla prova il suo metodo di indagine, e perché?

Ce ne sono alcuni che mi hanno colpito più di altri, come quelli di Giulia Tramontano, di Eligia Ardita e di Giulia Cecchettin. Forse è quest'ultimo che mi ha turbata maggiormente. Ho voluto riportare alla fine del libro un suo disegno, che evidenzia la sua impronta fanciullesca, la sensibilità e descrizione nel tenere per sé le emozioni, ma anche la sua disponibilità verso gli altri. Una generosità che ha pagato a caro prezzo per mano del suo ex fidanzato. E' proprio la figura di Filippo Turetta ad avermi colpito, per avere messo fine alla vita della ragazza che pensava di amare ed aver anche distrutto la sua. Ne ho analizzato la firma trovando questi segni: **le lettere che si soffocano tra loro**, che indicano bisogno di possesso, la **T iniziale del cognome inclinata verso destra**, che conferma la volontà di controllo e **le tue T finali tagliate a metà**, indice di una scarsa autostima. Ma soprattutto **l'assenza di spazio tra nome e cognome** che segnala scarsa capacità autocritica e la tendenza a sentirsi frainteso, non capito dagli altri.

Potete raggiungere Candida Livatino nel suo sito al seguente link

www.livatinocandida.it